



PROVINCIA
DI LODI



VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Provincia di Lodi

Regione Lombardia

CORSO BASE 2019

Corso di livello A1-01 –
“Corso base per operatori volontari”
in conformità alla d.g.r. n. X/1371 del 14.02.2014

IL VOLONTARIO

È un impiegato di pubblica utilità

“NON UN UFFICIALE PUBBLICO”

che opera all'interno di un sistema organizzato, solo dopo
attivazione da parte di una

AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

RIF. Codice della Protezione Civile, D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1

AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

LIVELLO	AUTORITÀ
Comunale	Il Sindaco
Provinciale	Prefetto Presidente della Provincia
Regionale	Presidente della Regione
Nazionale	Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'interno Capo Dipartimento di Protezione Civile

VOLONTARIATO ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE

Sono Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
(OO.V.P.C.)



ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO DI P.C.

Sono attività del volontario di protezione civile quelle di:

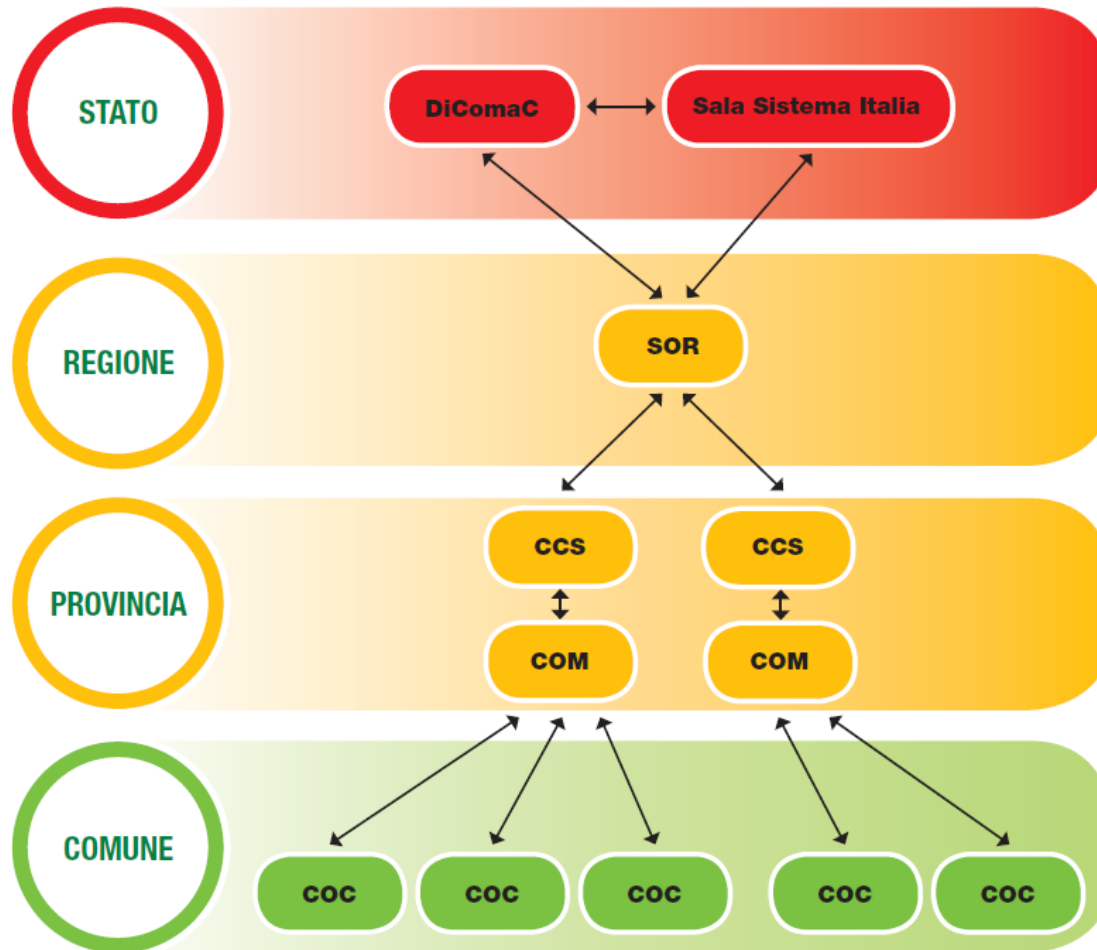
- ▶ Previsione/prevenzione
- ▶ Soccorso
- ▶ Superamento dell'emergenza

ALLERTAMENTO

CRITICITÀ	DESCRIZIONE
VERDE (assente)	Non sono previsti fenomeni naturali che possano generare il rischio considerato
GIALLO (ordinaria)	Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale
ARANCIONE (moderata)	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi, ma che possono interessare un'importante porzione del territorio o dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione
ROSSO (elevata)	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio



GESTIONE DELL'EMERGENZA



CENTRI DI COORDINAMENTO

SIGLA	DENOMINAZIONE	AMBITO
COC	Centro Operativo Comunale	Comunale
COM	Centro Operativo Misto	Sovra comunale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi	Provinciale
DiComaC	Direzione Comando e controllo	Nazionale

IL METODO AUGUSTUS

LE FUNZIONI DEL METODO AUGUSTUS

Nella sua declinazione "classica", il metodo Augustus prevede:

9 funzioni per il Centro Operativo Comunale (COC):

1. *Tecnica e di Pianificazione*
2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*
3. **Volontariato**
4. *Materiali e mezzi*
5. *Servizi essenziali e attività scolastica*
6. *Censimento danni a persone e cose*
7. *Strutture operative locali*
8. *Telecomunicazioni*
9. *Assistenza alla popolazione*

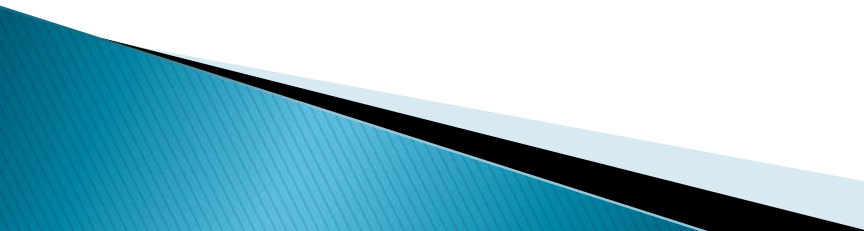
14 funzioni per i centri di coordinamento di livello territoriale superiore (COM, CCS, SOR, DIComaC):

1. *Tecnica e di pianificazione*
2. *Sanità, assistenza sociale e veterinaria*
3. *Mass media e informazione*
4. **Volontariato**
5. *Materiali e mezzi*
6. *Trasporto, circolazione e viabilità*
7. *Telecomunicazioni*
8. *Servizi Essenziali*
9. *Censimento danni a persone e cose*
10. *Strutture operative SaR (Search and Rescue)*
11. *Enti locali*
12. *Materiali pericolosi*
13. *Assistenza alla popolazione*
14. *Coordinamento Centri Operativi*

A seguito delle esperienze maturate nella gestione delle ultime emergenze (es. sisma Abruzzo 2009, sisma Emilia Romagna/Lombardia 2012, sisma Centro Italia 2016), alle funzioni citate viene affiancata anche quella relativa ai "Beni culturali ed ambientali".

GLI EVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 2, D.Lgs. 01/18: sono eventi di protezione civile:

- ▶ **A** (livello comunale): affrontabili con risorse comunali
 - ▶ **B** (livello sovra comunale): non affrontabili con risorse comunali, ma richiedendo un supporto provinciale/regionale
 - ▶ **C** (livello nazionale): per calamità che per intensità coinvolgono l'intero S.N.P.C.
- 

IL RISCHIO

«Con rischio si intende la probabilità che un determinato evento avverso o calamitoso si verifichi un preciso momento ed in un certo periodo di tempo e viene misurato in termini di danno atteso».

$$R = P \times E \times V$$

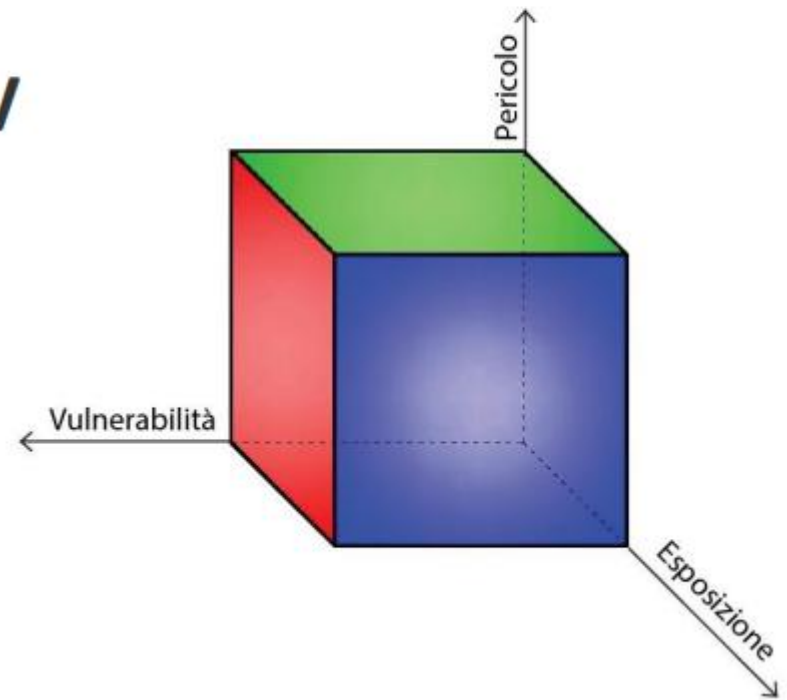
Dove:

R = Rischio

P = Pericolosità

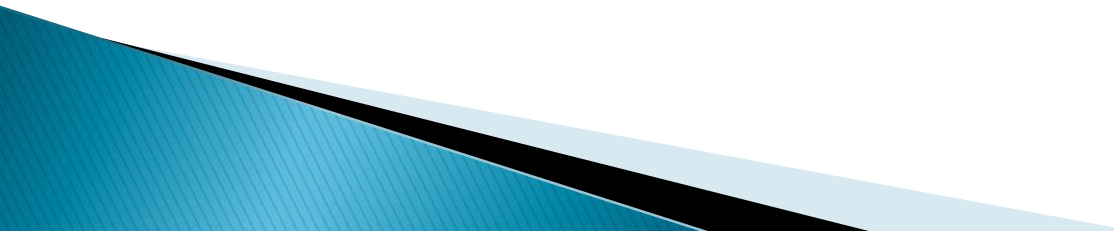
E = Esposizione

V = Vulnerabilità



LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Attività di mitigazione e prevenzione non strutturale dei rischi.

- ❑ Individuazione degli scenari di rischio
 - ❑ Valutazione delle risorse disponibili e degli esposti
 - ❑ Modello di intervento
- 

SCENARI DI RISCHIO

Con scenari di rischio si intendono l'insieme di tutte le calamità a cui il territorio di riferimento può essere soggetto, suddivisi in base alla tipologia di rischio.

Dove e cosa può succedere

RISORSE

Per risorse si intende l'insieme di tutto ciò che sia ha a disposizione per fronteggiare un'emergenza. Nell'ambito del S.N.P.C le risorse sono gli **Enti** al suo interno. Ogni ente al suo intervento può disporre di 3 tipi di risorse:

- ❑ Personale
- ❑ Attrezzature
- ❑ Mezzi

Cosa ho a disposizione



MODELLO DI INTERVENTO

Un modello d'intervento identifica i compiti, le **attività** e le azioni che i vari attori coinvolti nel Sistema Nazionale della Protezione Civile devono svolgere in un determinato momento; o meglio in una determinata **fase operativa**.

Chi fa cosa e in che momento

I LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

La pianificazione di Protezione Civile è fatta a varie scale:

- ❑ Comunale - Intercomunale
- ❑ Provinciale
- ❑ Regionale
- ❑ Settoriale: ambito o asta

I vari piani alle varie scale hanno contenuti diversi e obiettivi e guardi diversi

TIPOLOGIE DI RISCHIO

RISCHI ANTROPICI	RISCHI NATURALI
1. Rischio Trasporti	1. Rischio valanghe
2. Rischio Industriale	2. Vento forte
3. Rischio chimico	3. Incendi Boschivi
4. Eventi a rilevante impatto locale	4. Rischio idrogeologico
	5. Rischio Idraulico
	6. Rischio temporali Forti
	7. Rischio neve
	8. Rischio sismico
	9. Rischio maremoto
	10. Rischio Vulcanico

RISCHIO IDROGEOLOGICO

«Con rischio idrogeologico si intende il rischio connesso all'instabilità dei versanti, dovuta a particolari aspetti geologici e geomorfologici di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che interessano le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato territorio.».

Il rischio idrogeologico si presenta come l'insieme di due famiglie di rischi:

- ❑ Rischio Geologico
- ❑ Rischio Idraulico

AREE DI EMERGENZA

Con aree di emergenza si intendo quelle aree destinate alla gestione, ammassamento e coordinamento di tutto ciò che viene coinvolto nel corso di una emergenza (sia PARTE ATTIVA CHE PASSIVA). Queste possono essere:

- Aree di Attesa
- Aree di ammassamento Soccorritori
- Aree di ammassamento Sfollati

La pianificazione di una tendopoli prevede la l'impianto di più tende suddivise in moduli

IL MODULO



Il modulo è formato da 6 tende, perché:

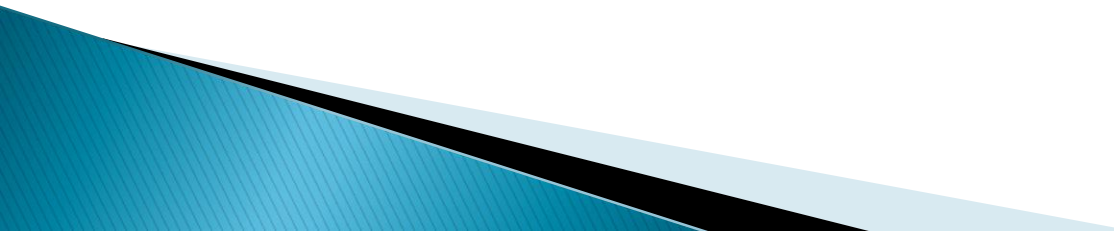
- ❑ Ripartizione del carico elettrico sulla trifase (multiplo di 3)
- ❑ Simmetria delle tende (multiplo di 2)

I SERVIZI

Servizi di prima installazione:

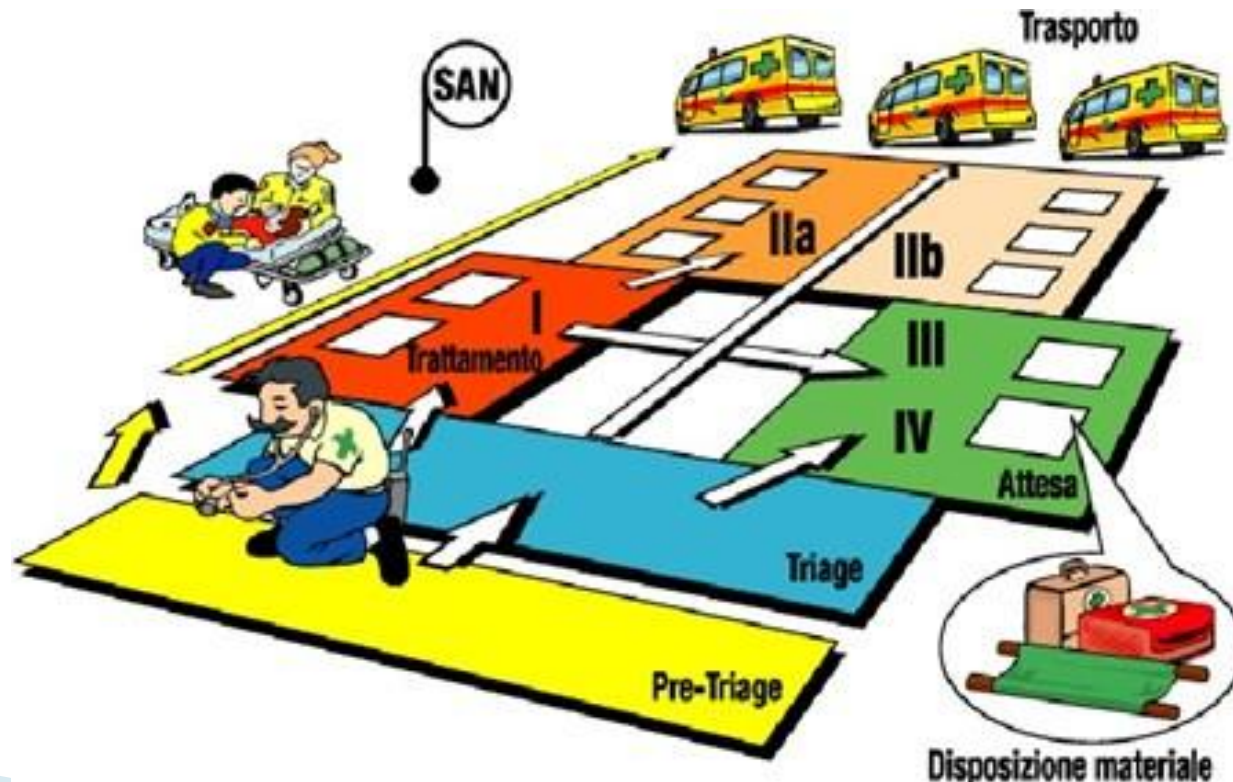
- ▶ Segreteria
- ▶ Carraia
- ▶ Servizi di base (servizi igienici, impiantistica, cucina, sala radio, ecc...)

Servizi di seconda installazione

- ▶ Magazzino
 - ▶ Lavanderia
 - ▶ Banca
 - ▶ Poste
 - ▶ Sala multifunzionale
 - ▶ ecc....
- 

P.M.A. – POSTO MEDICO AVANZATO

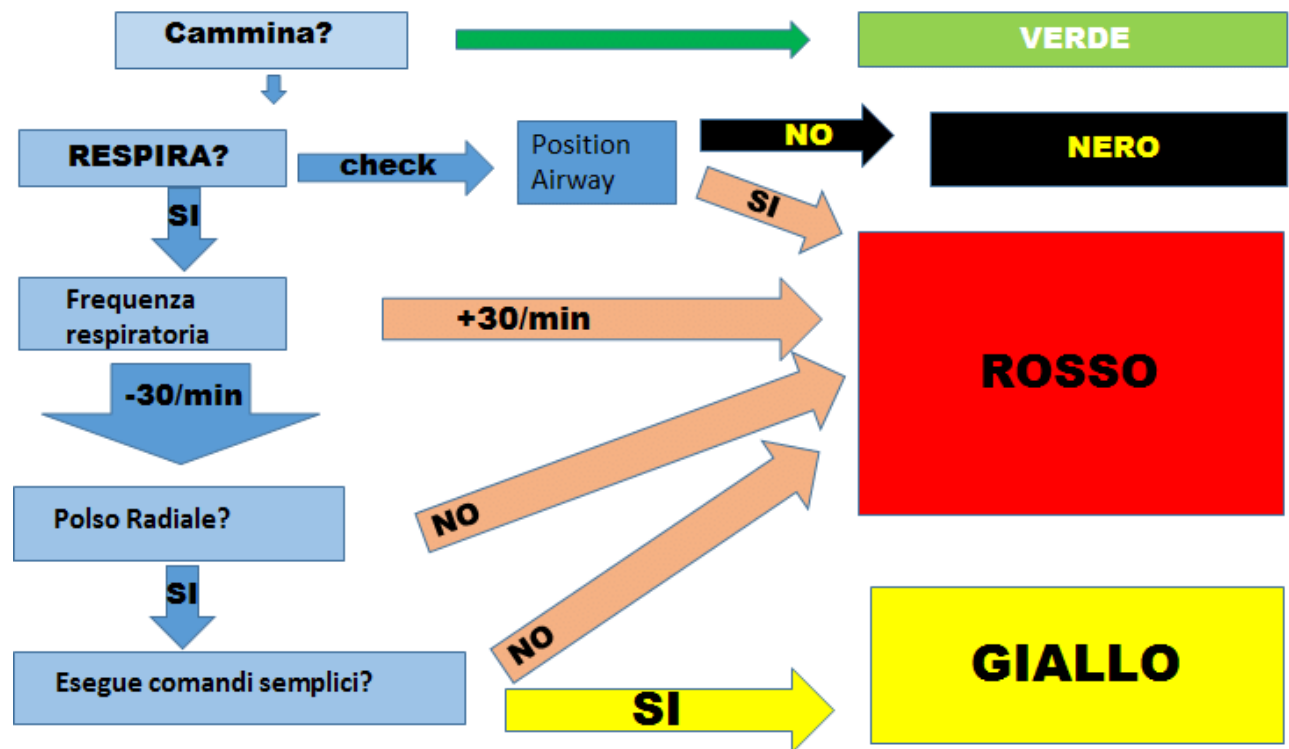
Il triage è una procedura di selezione e classificazione delle situazioni sanitarie presenti nel corso di una emergenza.



LA MAXIEMERGENZA - TRIAGE

Il triage è una procedura di selezione e classificazione delle situazioni sanitarie presenti nel corso di una emergenza.

S.T.A.R.T. Simple Triage And Rapid Treatment



LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

In una emergenza è importante valutare lo stato psicologico delle persone coinvolte nell'emergenza, ma anche di chi interviene nel soccorso.

Lo psicologo:

- ▶ Si prende cura dei colpiti dall'evento
- ▶ Si prende cura dei soccorritori
- ▶ E anche di altri.....

D. LGS. 9 APRILE 2008, N.81

Il D. Lgs. 81/2008 e ss.mm. e ii. riunisce in un unico testo le norme esistenti in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Tale decreto si occupa della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (**e per estensione dei volontari di P.C. che operano**) sui luoghi di lavoro.

- ▶ **Prevenzione:** per ridurre la probabilità
- ▶ **Protezione:** per ridurre il danno

Matrice di rischio – $R = P \times D$

P - Probabilità	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
		D - Danno			

DPC – DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA

Sono considerati dispositivi di protezione collettiva, tutti quei dispositivi in grado di proteggere la collettività in un posto di lavoro.

- ❑ Impianti antincendio
- ❑ Maniglioni antipanico
- ❑ Luci di emergenza
- ❑ Ecc...

DPI – DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Sono considerati dispositivi di protezione individuale , tutti quei dispositivi in grado di proteggere l'individuo singolo da un pericolo. Nelle attività di Protezione Civile i DPI si dividono in:

- ❑ DPI di Base: Scarpe anti infortunistiche, guanti da lavoro, elmetto
- ❑ DPI specifici: imbracature, guanti impermeabili o antincendio, tute anti taglio, ecc...